



Illustrazione Flavia Steno

alla "Chiosa"

Casella 245

GENOVA  
\*\*\*\*\*

Napoli, 20 dicembre  
1922

Amica carissima,

La vostra così buona lettera, l'affetto sincero e fedele che voi mi conservate, a lavoro il tempo e la distanza, sono una vera gioia del mio essere! Io ho sempre pagato in alto il vostro fermo e forte talento, la ricchezza delle vostre idee, la coraggiosa sincerità nella vostra opera: la Chiesa del monarca! la bellezza della vostra anima la conosco non solo coloro che vi amano, come noi: e ciò si conforta di tante brutture e di tante brutture e ciò li aiuta a vivere, perché, carissima mia, il vivere è anche una cosa sempre più difficile! Si sa di esistere, di pensare, di scrivere, o di parlare! Per questa cosa del romanzo, io preferisco attendere che abbiate fatto una quantità

Del Silenzio Aspettando alla vostra Chiosa. Il  
povero antico Paise era largamente letto  
a Napoli e Sorrento, quindi, si era molto  
conosciuto. D'altroché, la prima puntata  
del Silenzio Aspettando mi ha già veduta,  
perché si svolge in mio memoria che  
io ho amato e amo con tutte le mie  
forze, sotto la "bianca Bernina, dipinta  
de' monti, inianti alla bianca e nera,  
Cambriana", a sperteremo questa cosa bella  
per la primavera. Tanto, i pinnali d'oro  
no vuoi allora come adesso, perché la  
camera resterà chiusa e il grande Ben-  
to, ossia "Angelo, bambino di Tullio", non  
ha nessun bisogno di fare le obiezioni.

Mia buona amica, Tullio, l'altro fedele  
civissimo, mi si ricorda e io ti abbraccio  
cio con tutto il mio cuore

Mahilde Orsato

---